

IN ITALIA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

Situazione: l'Italia è ancora sotto l'influenza di un campo di alta pressione; tuttavia una modesta perturbazione sul Mediterraneo centrale tende a interessare le nostre due isole maggiori. Infiltrazioni di aria fredda ed instabile interessano la Puglia, la Basilicata e la Calabria jonica.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna graduale aumento della nuvolosità con possibilità di locali precipitazioni.

Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con locali rovesci o temporali specie sulla Puglia e sulle zone joniche.

Sul resto d'Italia cielo poco nuvoloso con tendenza, da giovedì, ad aumento della nuvolosità. Foschie dense e banchi di nebbia nottetempo ed al primo mattino sulle zone pianeggianti.

Temperatura: in lieve graduale aumento. Venti: ovunque moderati da sud-est, tendenti a disporsi da sud-ovest sulla Sardegna.

IN PUGLIA



Cielo: poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

Venti: da deboli a moderati, da Nord-Ovest.

Mari: poco mosso nel Golfo di Taranto. Mosso nel canale d'Otranto.

Temperatura: senza variazioni.

Minime e massime di ieri: Fg 11/22; Ba 12/21; Br 16/21; Ta 12/22; Le 12/22; Sml 13/21

TEMPERATURE

Temperature	Min.	Max	Temperature	Min.	Max
Bolzano	5	19	Perugia	9	20
Verona	8	16	Pescara	8	20
Trieste	10	14	L'Aquila	1	17
Venezia	10	16	Roma Ciamp.	11	22
Milano	8	16	Roma Fium.	10	23
Torino	6	15	Campobasso	9	17
Mondovì	10	15	Napoli	14	24
Cuneo	8	14	Potenza	6	18
Genova	15	18	Reggio C.	14	27
Imperia	15	23	Palermo	17	25
Bologna	8	14	Messina	20	24
Firenze	6	23	Catania	18	24
Pisa	8	23	Cagliari	12	22
Ancona	8	19	Alghero	11	26

Qualcosa brilla anche a Monteroni

Gentile direttore, in questi giorni Monteroni è stata tappezzata di manifesti, sembra per iniziativa di un fantomatico partito chiamato Partito popolare italiano. Il Partito popolare fondato dalla buon'anima di don Sturzo era una cosa seria e meritava di essere rispettato. Perché dopo mezzo secolo si è voluto rispolverare quel nome? Ma non si dice in genere che indietro non si torna?

Nei manifesti si parla di un'amministrazione rossa accusandola di aver portato Monteroni in un disastro senza ripari. A me sembra che di rosso non vi sia nulla. Eppure non è passato tanto tempo da quando la vecchia Democrazia cristiana fece veramente un'amministrazione tutt'altro che rossa e per non dare quell'impressione ai monteronesi gli dettero il nome di arcobaleno, ma per fortuna ebbe poca durata, spazzata via da un improvviso temporale.

Si rimprovera anche al primo cittadino che malgrado la sua linea politica è sceso a patti col Msi; signori, a mio parere, questa è scuola di democrazia, e poi non è vero che la Dc per due volte consecutive ha amministrato con lo stesso Msi? È brutto quando si ha la memoria corta.

Signori un suggerimento, se volete fare politica, fatela pulita perché in una vera democrazia bisogna avere il coraggio di riconoscere i meriti degli altri. Mai, e sottolineo mai, in Monteroni si son visti fare tanti lavori e con tanta celerità. E poi la pulizia



nelle strade, l'ordine del traffico, la segnaletica, con due semafori di recente installati in punti chiave del paese, tutto questo per merito di chi?

Noè Macchia (Monteroni)

Un atto estremo che non va dimenticato

Colpisce, a pochi giorni della visita del Papa a Lecce, l'insensibilità di molti - tranne poche significative eccezioni - nei confronti della gravissima tragedia che ha segnato la fine dell'esistenza di una persona, di un lavoratore disoccupato: il sig. Elio

De Giorgi, di Nardò.

«Servire» Servire la collettività: questo il messaggio lanciato a chiare lettere dal Santo Padre a tutti coloro che, nella società, ricoprono cariche di responsabilità. Ma solo a pochi giorni dalle parole del Papa a Lecce, sembra che la quasi totalità dei rappresentanti istituzionali abbiano l'incapacità di accogliere questo messaggio e di tradurlo nella pratica del loro «servizio» alla collettività, innanzitutto nei riguardi dei più bisognosi: i poveri.

Il Salento vive oggi una preoccupante situazione di emergenza sociale, economica, civile, schiacciato tra disoccupazione e criminalità. La grave condizione di disperazione e di

abbandono economico, sociale, psicologico e umano di cui è stato vittima Elio De Giorgi e da cui è stato spinto all'estremo gesto suicida, rappresenta la dolorosissima testimonianza di chi sente di aver perso tutto, privo pure d'ogni speranza di solidarietà, comprensione e aiuto da parte del prossimo o di qualsivoglia istituzione.

Questo terribile grido di dolore, lanciato da Elio De Giorgi, è la sirena d'allarme per la preoccupante situazione in cui vivono centinaia e centinaia di nuclei familiari nel Salento, di migliaia e migliaia di salentini, giovani, donne, uomini, disoccupati, cassintegrati, di tutte quelle persone che non hanno mai avuto un lavoro e che sono in stato di precarietà o di necessità.

L'Osservatorio Artisti e Poeti di Lecce invita i salentini, le persone sensibili e di buona volontà, le donne, gli intellettuali, gli artisti, i poeti, gli studenti, i lavoratori, i gruppi teatrali e musicali, le associazioni culturali, di volontariato e religiose, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle varie categorie e forze sociali, economiche e imprenditoriali, i mezzi di informazione, le istituzioni e la Chiesa a promuovere insieme, a Nardò, una giornata di riflessione e di solidarietà.

Un momento pubblico di incontro, una giornata da vivere insieme, ricca di iniziative culturali, religiose, artistiche, artigianali, teatrali, musicali e spettacolari, letture di brani poetici, proiezioni di video, dibattiti ed incontri aperti alla cittadinanza ed a tutti i salentini, per discutere e ragionare insieme circa il nostro presente ed il nostro futuro.

Anna Maria Massari e Leonardo Verri (Lecce)

DIRITTO DI PAROLA

Le opinioni espresse in questa rubrica non impegnano la linea del giornale

Più chiarezza nelle scelte di politica economica

di MICHELE DI SCHIENA

Caduto il vecchio regime, nel deserto di speranze e di progetti lasciato anche dai complessi e dai ritardi della sinistra, Berlusconi aveva saputo rassicurare, suggestionare, «far sognare». Oggi, a pochi mesi di distanza dal successo del grande persuasore, il polo della maggioranza ha mostrato agli illusi e agli ingenui il suo vero volto: sfrenatamente liberista in economia con particolare predilezione per gli interessi «forti» e marcatamente illiberale nell'approccio ai problemi concernenti tutte le forme di controllo democratico, istituzionale e sociale.

Ed in questo quadro vanno letti, da una parte, i provvedimenti che caratterizzano la nuova legge finanziaria, e dall'altra, i tentativi di «normalizzare» la magistratura e di mortificare il pluralismo nella informazione e nel giornalismo televisivo e della carta stampata. È certo doveroso per le opposizioni, di fronte alla legge finanziaria e all'operazione della Rai, battersi in Parlamento per emendamenti, aggiustamenti e rettifiche, ma guai a perdere di vista il «senso» complessivo e strategico della politica di «questa» destra che sta governando il Paese e che, quando deve scaricare sul ceto medio, sul lavoro dipendente e sui pensionati il peso del risanamento finanziario, trova ispirazione e sostegno nella imprenditoria nostrana delle grandi famiglie.

Il giudizio morale e politico sulla legge finanziaria ed i comportamenti che in rapporto a tale giudizio saranno assunti nel Parlamento e nel Paese sono un prezioso banco di prova delle scelte politiche di fondo dal momento che su siffatta scottante materia non sono ipotizzabili mediazioni o compromessi: da una parte ci sono gli interessi dei benestanti e dei fortunati che il governo non «tocca» ma agevola e, dall'altra, si trovano i disoccupati che attendono sempre il milione di posti promessi, i lavoratori a reddito fisso ed i pensionati



nati in maggioranza con redditi appena sufficienti per la sopravvivenza.

Che cosa hanno da dire sui problemi che la finanziaria drammaticamente mette a nudo i cosiddetti moderati o centristi e i tanti cattolici che stanno vivendo, col crollo della Dc, una lunga e grave crisi di identità politica? Si schiereranno chiaramente, non solo nelle loro coscienze ma anche nelle sedi socia-

li e politiche, con i «deboli» che il governo colpisce o con i «forti» che vogliono cancellare dal nostro ordinamento ogni traccia dello stato sociale? Pensano ancora una volta, ammalati di politicismo, di passare quasi inosservati, di non scegliere e di barcamenarsi alla meno peggio fra silenzi e contorcimenti della peggiore dialettica.

È sulle questioni concrete riguardanti le pensioni, il lavoro, la sanità e l'informazione che si verificano le possibilità d'incontro e di collaborazione fra le sinistre e le aree moderate del cosiddetto centro: è su questi temi che vorremmo si incontrassero e si confrontassero a Gallipoli o altrove, D'Alema e Buttiglione, Bertinotti, Bossi e quanti altri vogliono davvero contrastare la politica di Berlusconi e dei suoi fedeli collaboratori e alleati. Le alleanze elettorali vengono dopo perché non hanno senso, neppure in un sistema maggioritario, se non si fondano su grandi opzioni morali e politiche riconoscibili nella quotidianità dei comportamenti concreti.

Le scelte di politica economica caratterizzano le identità politiche e se non vi sarà in questo campo chiarezza e riconoscibile diversificazione fra le proposte in competizione, la politica continuerà ad essere quella povera cosa che è oggi e cioè uno strumento con cinica disinvoltura maneggiato da potentati e apparati. Sollecitazioni a mettere al centro dell'impegno civile e politico il problema dell'economia e della giustizia sociale ci vengono anche, in un'ottica di alta spiritualità e con le modalità che gli sono proprie, dal magistero del Papa che non tralascia occasione per ribadire, come ha fatto nel recente discorso al Consiglio pontificio «Giustizia e Pace», che è necessaria l'affermazione di «un ordine economico capace di promuovere la partecipazione di tutti, specialmente nel campo del lavoro» per soluzioni capaci di «evitare la disgregazione della società, eliminare la povertà e garantire la protezione sociale».